



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
DIREZIONE GENERALE PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE E GLI ENTI COOPERATIVI
Div. VIII PMI e Artigianato

OSSERVATORIO SUI CONTRATTI DI RETE

Indagine qualitativa sui Contratti di rete: primi risultati

Roma, 23 luglio 2012

Quasi 30 Contratti di rete registrati in media ogni mese dal dicembre 2011 al giugno 2012, per un totale di 412 Contratti con più di 2.100 imprese coinvolte; più del 70% delle imprese dichiara che l'adesione al Contratto (da almeno un anno) ha comportato il mantenimento o la crescita dei propri livelli di fatturato, investimenti e di occupazione; il 33% delle imprese ha accresciuto il proprio Know how; il 60% delle imprese denuncia da parte delle banche una scarsa valorizzazione della partecipazione al Contratto di rete e i ¾ delle intervistate sostengono la necessità di un "rating di rete".

Questi i principali risultati emersi dall'Indagine realizzata dall'Osservatorio sui Contratti di Rete del MISE su un campione di più di 300 imprese appartenenti a 159 Contratti di rete

I Contratti di rete: primi risultati di un'indagine qualitativa

Il Contratto di rete - istituito dalla Legge n. 33/2009 e perfezionato con la Legge sviluppo del luglio 2009 (Legge n. 99/2009) - tende a formalizzare un'innovativa modalità di aggregazione, in grado di superare alcuni nodi strutturali del nostro sistema produttivo, imputabili prevalentemente alle modeste dimensioni aziendali.

Infatti il Contratto di rete è un **contratto fra imprese, le quali collaborano fra loro esercitando in comune alcune attività economiche, pur mantenendo la propria soggettività giuridica ed autonomia operativa**. Esso mira a consentire ad aziende anche geograficamente distanti, di aggregarsi, condividere know-how, investire in ricerca, avviare strategie di sviluppo e di penetrazione di mercati esteri, condividere risorse professionali qualificate; attività queste, che le imprese, soprattutto di micro e piccole dimensioni, da sole non riuscirebbero a realizzare.

In poco più di due anni (dalla fine di marzo 2010 al giugno del corrente anno), sulla base delle più recenti indicazioni fornite da Unioncamere, sono stati realizzati 412 Contratti di rete che coinvolgono più di 2.100 imprese distribuite in tutto il territorio italiano.

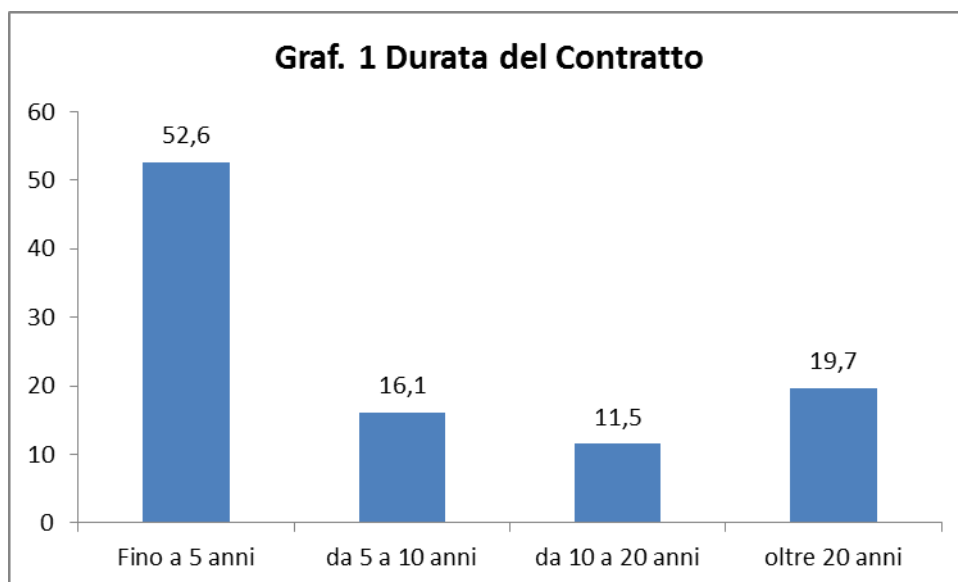
Il successo con cui questa specifica modalità di aggregazione è stata accolta da centinaia di imprese - soprattutto a partire dagli ultimi mesi del 2011 ad oggi -, l'ampio utilizzo delle agevolazioni fiscali previste nel luglio 2010, la sempre più stringente necessità di adottare strategie di innovazione sia di processo che di prodotto per mantenere quote di mercato, la crescente globalizzazione che spinge le imprese ad uscire dal localismo e ad affacciarsi sempre più verso mercati "lontani" sono tutti fattori che tendono a rafforzare la convinzione che la rete possa rappresentare un **paradigma fortemente innovativo in grado di diffondersi e consolidarsi sempre più a livello settoriale e territoriale**.

In considerazione di ciò, nell'ambito dell'**Osservatorio sui Contratti di rete**, realizzato dalla Direzione Generale PMI e Enti Cooperativi – Divisione VIII - del Ministero dello sviluppo economico, con la principale finalità di monitorare l'andamento di tale modalità di aggregazione, nello scorso mese di maggio è stata svolta un'**Indagine qualitativa su un campione di poco più di 300 imprese appartenenti a 159 Contratti di rete**.

L'indagine si è posta la finalità di individuare i principali motivi che hanno spinto le imprese a scegliere il Contratto di rete, i relativi vantaggi e svantaggi, i giudizi e le aspettative sulla *performance* di alcune variabili aziendali (ordinativi, fatturato, occupazione, export, costi di produzione), i rapporti con il Sistema bancario, i miglioramenti da apportare per un più ampio utilizzo dello strumento.

Come si evince dall'analisi dei risultati dell'Indagine qualitativa, **il Contratto di rete rappresenta la prima modalità di stare insieme per la maggioranza delle imprese intervistate**: il 59,2% di esse dichiara infatti di non far parte di altre forme di aggregazione, mentre una quota percentuale più modesta afferma di aderire ad una Associazione temporanea tra imprese (19,7%) o a un Consorzio con attività esterna (16,4%). **Il Contratto di rete potrebbe così rappresentare un trampolino di lancio ed un veicolo di conoscenza per altre forme di aggregazione**.

Poco più della metà delle imprese intervistate dichiara che la durata stabilita dal Contratto è inferiore a cinque anni (tale quota è pari al 62% tra le micro imprese); l'11,5 delle imprese segnala che la durata stabilita dal Contratto si colloca tra i dieci e i venti anni mentre, per circa il 20% delle imprese, la durata del Contratto è superiore ai venti anni (Graf.1).

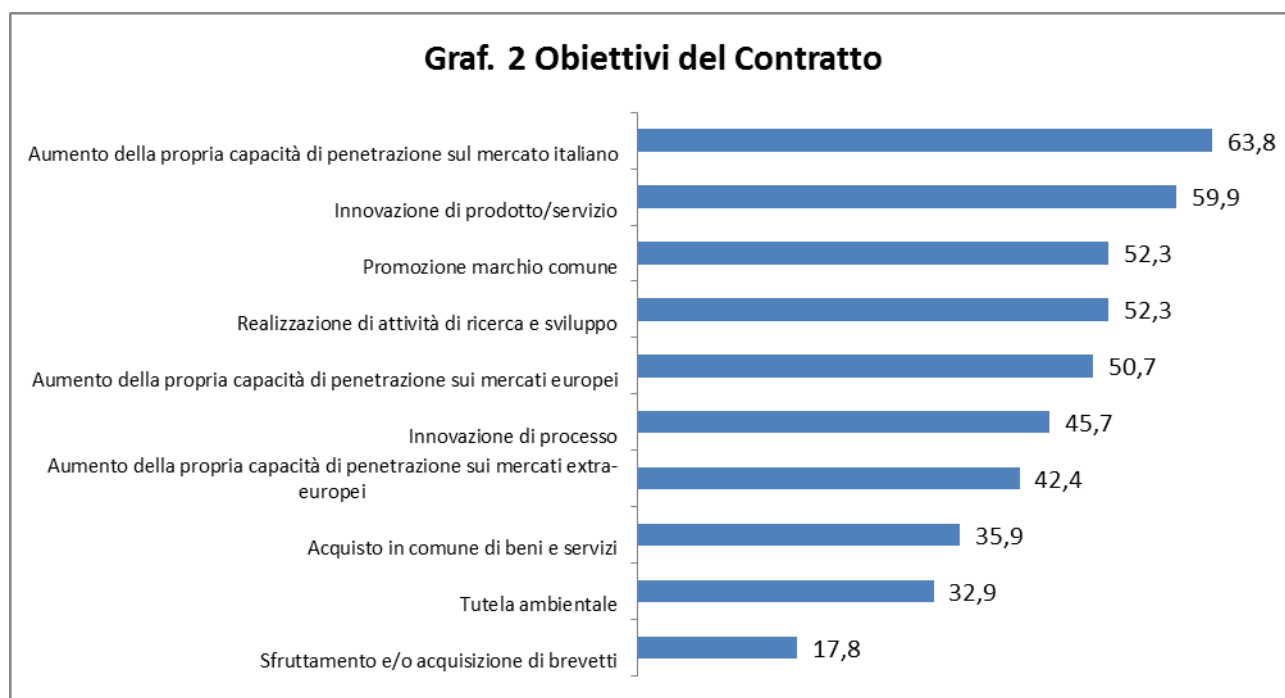


Il 57,6% del campione afferma che è previsto il rinnovo tacito del Contratto (61,8% per le imprese di piccole dimensioni). Nel contempo, **l'89,5% delle imprese indica di avere istituito un Fondo patrimoniale**; il 29,8% dichiara che l'ammontare del Fondo è compreso tra i 10 mila e i 30 mila euro mentre è pari a poco più del 10% la quota di imprese che indica di avere istituito un Fondo di oltre 200 mila euro. **Poco meno dell'84% è la quota del campione intervistato che afferma di avere istituito un Organo comune** incaricato di gestire l'esecuzione del Contratto o di singoli parti

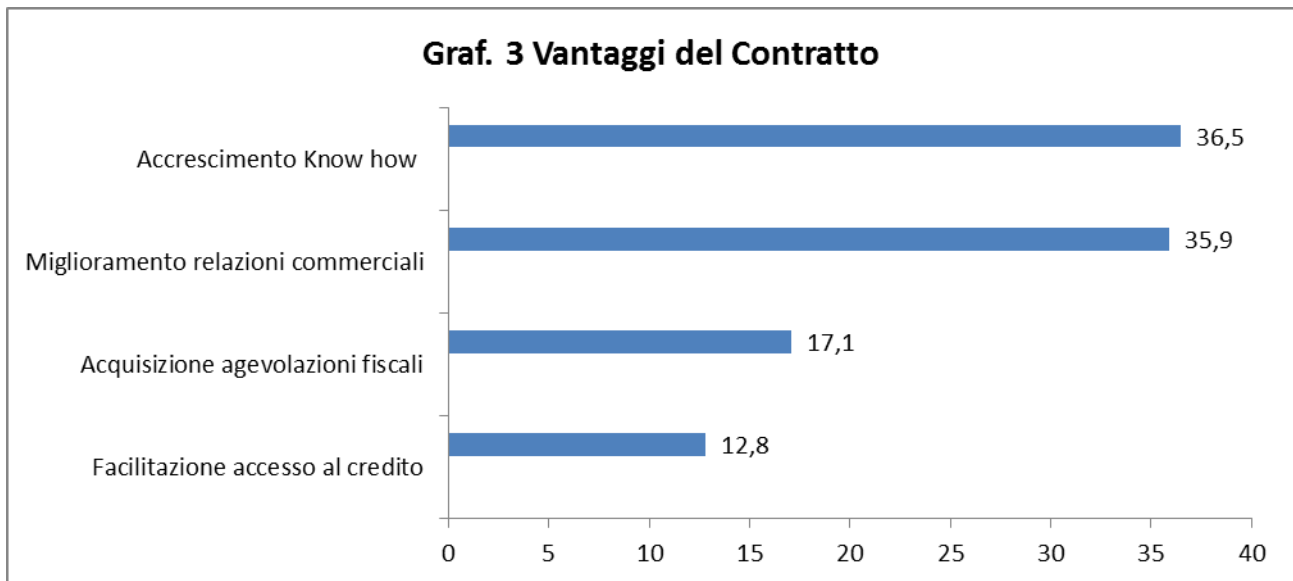
o fasi dello stesso. Più elevata risulta, altresì, la quota percentuale di imprese di micro dimensioni che dichiara di avere istituito tale Fondo e un Organo comune (pari, rispettivamente, al 90% e all'86%).

La lunga durata del Contratto (oltre 10 anni per almeno il 30% del campione), accompagnata da una *governance* abbastanza complessa (testimoniata dalla presenza del Fondo patrimoniale e di un Organo comune per circa il 90% delle imprese intervistate) sembra evidenziare, in sintesi, l'importante ruolo attribuito da molte imprese a questa nuova modalità di aggregazione attraverso la quale realizzare ambiziosi progetti ed articolati programmi comuni di attività.

Tra gli obiettivi che le imprese aderenti ai Contratti di rete valutano come prioritari, emergono soprattutto: **l'aumento della propria capacità competitiva di penetrazione sul mercato italiano (per il 63,8% del campione intervistato; 73% delle micro imprese)**, **l'innovazione di prodotto e di servizio (59,9%)**, la promozione di un marchio comune e la realizzazione di attività in ricerca e sviluppo (entrambe 52,3%), l'aumento della propria capacità competitiva di penetrazione sui mercati europei (50,7%) (Graf.2).

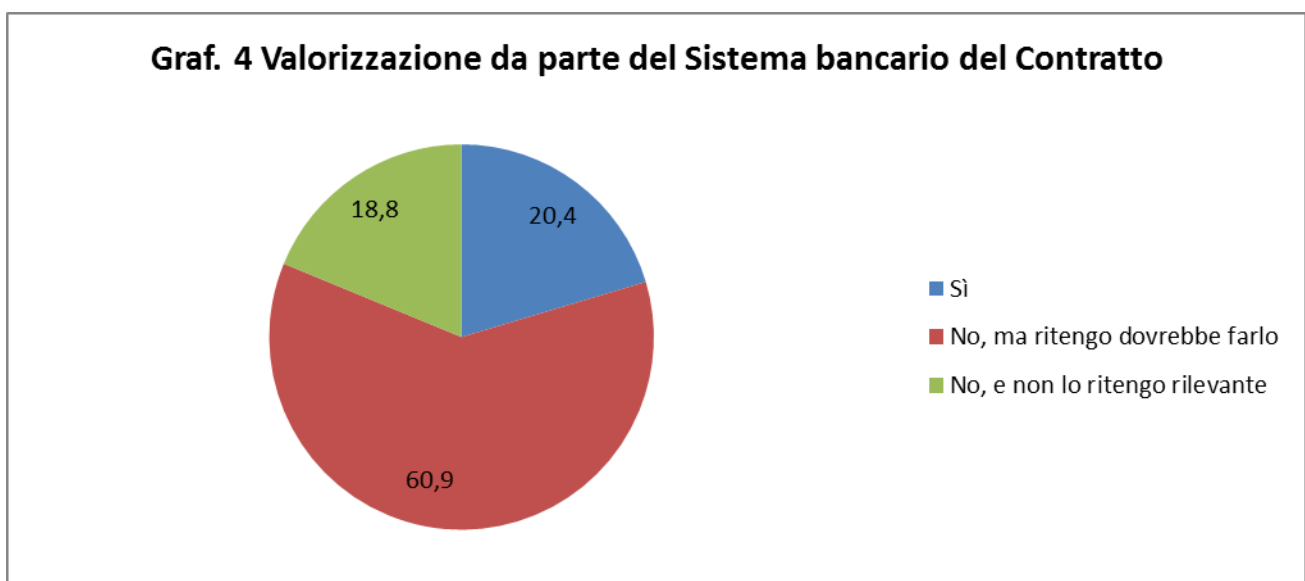


Oltre 1/3 delle imprese intervistate dichiara che l'aver aderito al Contratto di rete ha comportato il vantaggio di avere accresciuto il proprio *Know how* e di avere migliorato le proprie relazioni commerciali aziendali (Graf.3).

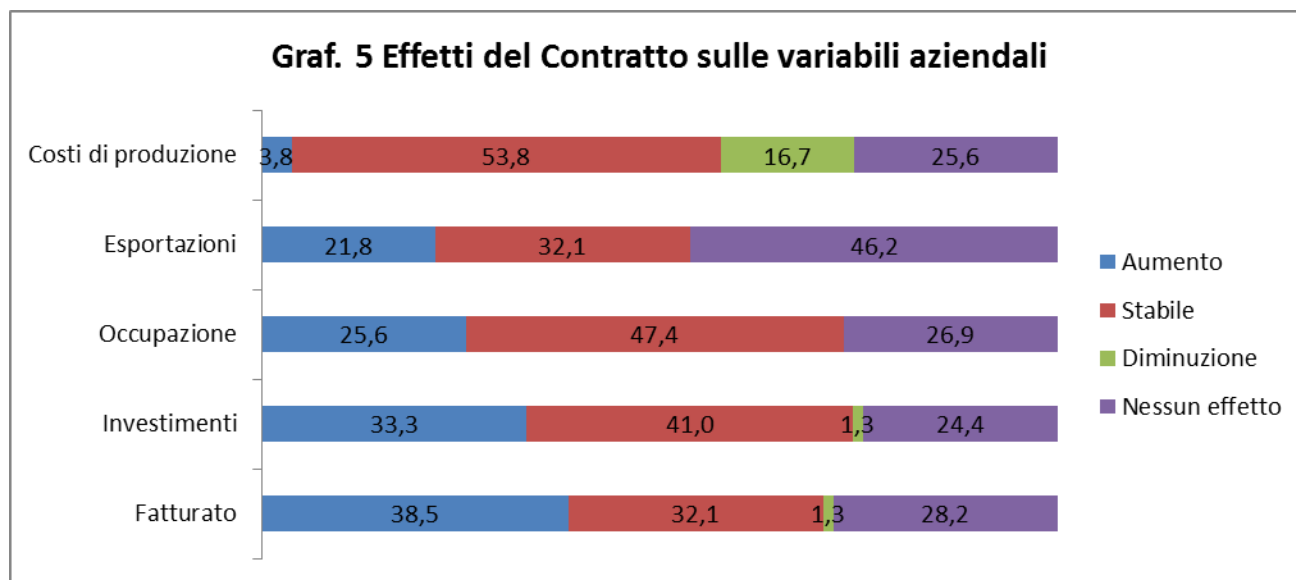


Nel contempo, emerge dalla ricerca che la rinuncia anche parziale della propria indipendenza per condividere le strategie delle altre imprese della rete e l'assunzione in parte dei rischi connessi ai comportamenti degli altri imprenditori non sono percepiti come svantaggi rilevanti.

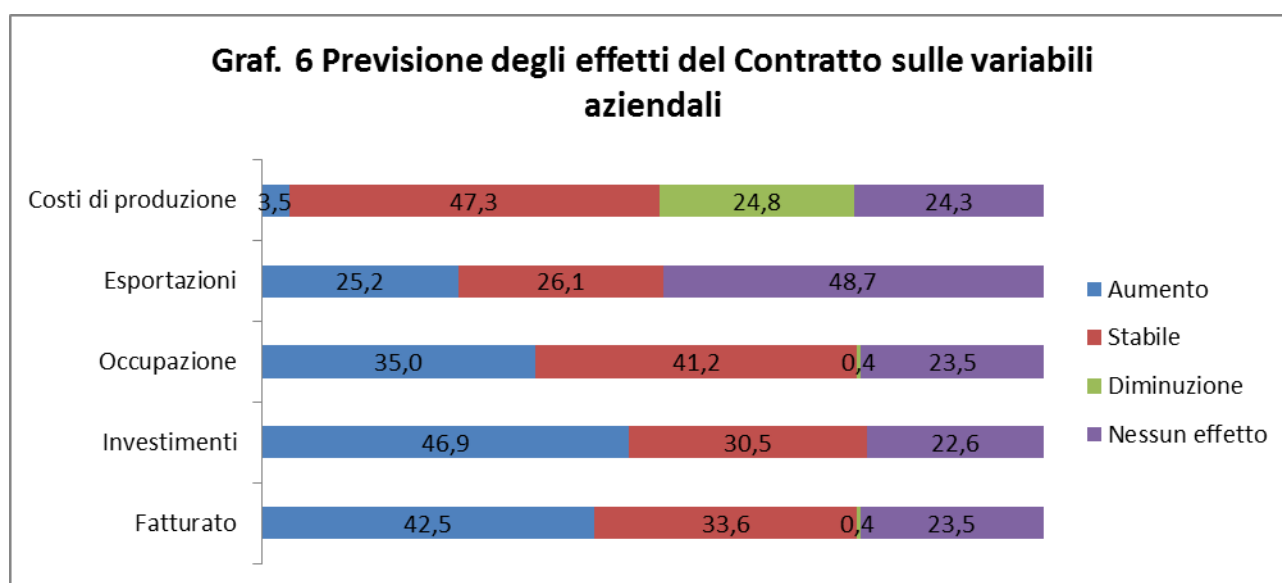
L'Indagine ha cercato, inoltre, di approfondire i rapporti tra le imprese che hanno aderito ad un Contratto di rete ed il Sistema bancario (Graf.4): poco più del 60% delle imprese afferma che la Banca dovrebbe valorizzare adeguatamente la partecipazione dell'impresa alla rete; solamente il 20,4% delle imprese (25% tra le grandi imprese) segnala che la Banca principale già considera un *plus di merito* la partecipazione dell'impresa al Contratto di rete: ciò è riconosciuto attraverso, in particolare, la riduzione delle garanzie richieste (38,7%), le maggiori quantità di credito concesso (21%) e la riduzione dei tassi di interesse (12,9%). Vi è una quota percentuale di imprese (18,8%) che non ritiene, invece, necessario che la partecipazione al Contratto sia valorizzata dal sistema creditizio.



L'adesione delle imprese ai Contratti di rete (da almeno un anno) sembra avere avuto un effetto positivo sulla *performance* delle principali variabili aziendali; in particolar modo una discreta quota di imprese intervistate segnala soprattutto un incremento del fatturato e degli investimenti pari, rispettivamente, al 38,5% e al 33,3% del totale (Graf.5).



Più ottimistiche appaiono le previsioni sull'evoluzione delle stesse variabili da parte delle imprese che hanno aderito recentemente al Contratto di rete (da meno di un anno); quasi la metà prevede di aumentare gli investimenti e il fatturato mentre è pari al 24,8% la quota di imprese che segnala una flessione dei costi di produzione a seguito dell'adesione al Contratto di rete (Graf.6).



In merito, infine, agli eventuali **miglioramenti da apportare al Contratto di rete**, le imprese intervistate hanno suggerito **tra le principali modifiche: far riconoscere da parte del Sistema bancario un Rating di rete**, ossia un merito di credito da attribuire a questa specifica modalità di aggregazione (una valutazione in tal senso è espressa dal 75,3% del campione intervistato; 79% tra le imprese fino a nove addetti); **rendere continuativi nel tempo gli incentivi fiscali; migliorare l'informazione circa lo strumento e la relativa diffusione sul territorio; estendere il Contratto ad altri soggetti, in particolar modo a Università e Centri di ricerca** (Graf.7).

